



I quaderni del m.æ.s. – XVI / 2018

L'ARTICOLO È STATO RITIRATO, VEDERE IL RELATIVO AVVISO:
<https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/8764>

**La produzione libraria e letteraria della *Langobardia* ducale
(sec. VI-X)**

Antonio Corvino

Abstract:

L'oggetto di questo intervento è uno studio-censimento tramite l'analisi statistico-quantificativa dei testimoni librari afferenti alla *Langobardia Minor*, nell'arco cronologico VI - X secolo d. C. I manoscritti attribuibili risultano vincolati sia dalla carenza di documenti che sono arrivati ai nostri giorni sia da quelli che, sebbene sopravvissuti, restano sconosciuti agli studi.

Le analisi effettuate evidenziano una maggiore *conservazione* di testimoni librari tra VIII e X secolo, attestatasi sulle 54 unità. Dato, questo, da integrare col materiale che non è censito od inaccessibile. Da non trascurare, per l'attribuzione, l'effetto sinusoidale della storia di un territorio che splende di luce propria per poi, successivamente, *godere* di un velo di dimenticanza che ne pregiudica la precedenza importanza. Tra i testimoni abbiamo esemplari di rarissima qualità ed interesse che risultano utilissimi nello studio dei costumi, scambi commerciali, liturgie ecclesiastiche che consentono di estrapolare nuovi dati su mode ed interessi letterari nella *Langobardia Minor*.

RITIRATO

This paper is a study-census with a statistical-quantifying analysis of the manuscripts related to *Langobardia Minor*, in VI - X century A. D. The attributable manuscripts are bound both by the lack of documents that arrived until now and by those who, although survivors, remain unknown to studies. The analysis carried out show a greater *conservation* of manuscripts between the VIII - X century, attested on 54 units. This elements will must be integrated with material that's not registered or inaccessible. For the attribution, the sinusoidal effect of history of a territory that shines with its own light and then, subsequently, *enjoy* a veil of forgetfulness of its previous importance. Among the witnesses we have examples of extremely rare quality and interest that are very useful in the study of customs, commercial exchanges, ecclesiastical liturgies that allow to extrapolate new data on fashions and literary interests in the *Langobardia Minor*.

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/8725>

L'ARTICOLO E' STATO RITIRATO, VEDERE IL RELATIVO AVVISO:
<https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/8764>

LA PRODUZIONE LIBRARIE E LETTERARIA DELLA LANGOBARDIA DUCALE (SEC. VI-X)

ANTONIO CORVINO

L'area oggetto della presente ricerca è relativa al territorio della *Langobardia Minor* che sta ad indicare le regioni dell'Italia meridionale controllate dai Longobardi, specificatamente delle vicende intorno ai ducati di Benevento e Spoleto, in contrapposizione alla definizione di *Langobardia Maior* con cui gli scrittori bizantini del XII secolo si riferivano al più vasto regno longobardo, con capitale Pavia¹: territori, questi, soggetti certamente alla stessa dominazione ma afferenti a due distinte zone della penisola, le cui vicende politiche infatti si svolsero in maniera autonoma l'una dall'altra. La *Langobardia Minor* presentò sin dai primi anni di vita una spiccata autonomia mantenendola finanche dopo il 774, data della conquista franca del *Regnum Langobardorum* ad opera di Carlo Magno. L'editto che viaggia dalla capitale Pavia fu fattore determinante per lo sviluppo delle peculiarità longobarde meridionali la cui storia, all'indomani della caduta del regno, non si svolse mai in maniera regolare: articolata, al suo interno, tra guerre civili e scorrerie saracene, mentre all'esterno, nel mezzo delle contese tra impero franco e impero bizantino. La prosecuzione del regno nella *Langobardia Minor* anche dopo la conquista del nord da parte dei Franchi consentì alla formazione politica centro-meridionale di rappresentare, per oltre tre secoli, la patria di tutti i Longobardi, spingendo i vinti della guerra con Carlo Magno a rifugiarsi per lo più presso la corte di Benevento. Forte della sua posizione strategica, seppe sfruttare a proprio vantaggio le complesse vicende politiche del tempo, riuscendo a proteggere la propria indipendenza; se il ducato, poi principato, beneventano riuscì a sottrarsi alla dominazione carolingia ed a quella bizantina, non fu invece in grado di frenare la frantumazione del suo

¹ V. VON FALKENHAUSEN, *I bizantini in Italia*, Milano 1982; G. P. BROGIOLO - F. MARAZZI - C. GIOSTRA, *I Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, Milano 2017, pp. 397 - 399 e 419 - 425.

territorio. Esso si divise inizialmente in due tronconi, con la nascita del Principato di Salerno, dal quale subito dopo si separò la Contea di Capua. In seguito, la progressiva autonomia concessa ai poteri comitali favorì un'ulteriore frammentazione dell'antico ducato, portando via via il dominio dei Longobardi sul meridione a scemare del tutto. In questo ingarbugliato contesto geografico utile risulta un'analisi della produzione libraria, la cui analisi quantitativa ha incontrato, come già ampiamente previsto, difficoltà in merito all'attribuzione dei codici ad un preciso territorio, in virtù della complessità che si cela alle spalle delle assegnazioni. Difatti, nonostante i progressi tecnologici, le affinità e l'influenza di una determinata corrente d'arte o tipologia di scrittura o preparazione del codice hanno portato molte volte ad attri-

RITIRATO

buzioni di manoscritti ad un luogo che, invece, risultava errato. È il caso specifico della *Langobardia Minor* la quale, relegata come subalterna a quella *Maior*, si è vista assegnare, dal Palma, con un'analisi paleografica - codicologica, determinati codici che, erroneamente, erano stati conferiti allo *scriptorium* di Nonantola.

Inoltre non sono da sottovalutare le continue ed incidenti rinegoziazioni dei *limes*, territori dove la sfera di egemonia longobarda si so-



La *Langobardia Minor* nell'VIII secolo d.C.

vrapponneva a quella bizantina: ciò rende problematico tracciare linee di demarcazione valide per tutto l'arco cronologico preso in considerazione. D'altro canto non dovrà sembrare pleonastico ricordare che sarà impossibile inventariare la totale produzione in virtù non solo del numero esiguo di materiale fino a noi rinvenuto, ma anche grazie alla

diaspora dei codici avvenuta nel corso dei secoli che non facilita di certo le intenzioni di questo lavoro. Delimitazione, questa, che ha un'incidenza forte sui metodi, sugli strumenti e sugli interrogativi dell'indagine.

Nel quadro della storia della scrittura latina in Italia, i secoli che vanno dal VI all'VIII sono una vasta zona grigia, di ardua decifrazione, circoscritti, quasi terra di nessuno, tra la chiusura di una *κοινή* grafica di tipo romano - cristiano ed il principio, di lì a poco, di due nuove e confliggenti *communiones* grafiche: la *minuscola carolina* e le cosiddette *corsive*. Storicamente va evidenziato il passaggio decisivo che vi fu tra la classe dirigente d'estrazione romana e quella longobarda, caratterizzante il periodo iniziale di questa ricerca. Tale *passaggio di consegne* è evidente sotto la lente d'ingrandimento dell'attenzione alla cultura, libraria e non, partendo proprio dalla base stessa: l'alfabeto e la scrittura.

Dal *foedus* stretto con Giustiniano con i Witige² come avente per oggetto la Pannonia (prima del 53)² fino all'innesto di forze armate longobarde nei ranghi dell'esercito bizantino per rimpinguarne le schiere esigue a causa della guerra gotica e, nuovamente, chiamate ad ulteriore sforzo contro le ultime resistenze ostrogote (552) e ad argine della discesa dalle regioni settentrionali del grosso dei Longobardi (568 - 569), si svolse la *gradatio* attraverso la quale, quei nuclei guerrieri, presero contatto con le articolazioni burocratiche e amministrative delle strutture militari imperiali e romane in senso ampio. Si ebbe, in quegli ultimi anni di guerra e nei primi dello stanziamento longobardo in Italia, il confrontarsi di una componente etnica a struttura tribale semplice e di cultura consuetudinaria ed orale, con la struttura gerarchica e normata per antonomasia, quella imperiale costantinopolitana, ossia romana *strictu sensu*. È evidente che, anche solo attraverso un processo osmotico, i capi di quelle tribù, per gli obblighi minimi imposti dalla loro sia pur estemporanea partecipazione al sistema imperiale, abbiano assorbito le pratiche di scrittura che attorno ad essi vedevano funzionalmente utilizzate: ciò limitatamente agli spazi condivisi con la

² È quanto pare potersi evincere da PROCOPIO, *De Bello Gothico* II, 22 nel quale si riferisce del rifiuto opposto da Witige a una proposta di alleanza avanzata da Wacone proprio in ragione del pregresso *foedus* stretto con Giustiniano.

forza egemone trainante, praticamente quando si trovavano al di fuori del loro contesto, restando loro in minoranza. Tornati poi alla misura tribale loro propria, quei capi erano socialmente indotti a rimuovere e far tacere questa epidermica inculturazione³. Ciò aiuta a comprendere, almeno in parte, la priorità che veniva assegnata alla scrittura presso i primitivi insediamenti longobardi e poi, successivamente, all'interno delle entità territoriali nelle quali, più o meno saldamente, quelle genti vi si riconobbero. Si distingue, difatti, la tendenza dei gruppi dominanti dei Longobardi a servirsi dello strumento della scrittura, nelle sue due vesti più apertamente sociali: quella documentaria, indispensabile a regolare rapporti e funzioni di una società che veniva connotandosi nel segno di una crescente complessità⁴ e quella epigrafica,

RITIRATO

³ Si tratta, in qualche modo, dei prodromi di quella dicotomia costantemente presente alla vita culturale dell'Italia longobarda che emerge in modo eclatante dall'analisi di S. GASPARRI, *La cultura tradizionale dei Longobardi. Struttura tribale e resistenze pagane*, Spoleto 1983, secondo il quale «sembra proporsi una divaricazione tra una cultura ufficiale, romanizzata e in progresso, e una cultura non ufficiale (popolare?), longobarda e, almeno linguisticamente, in regresso. [...] la contrapposizione tra cultura latina e cultura germanica si sposta dal rapporto tra Italici e Longobardi all'interno dei Longobardi stessi, con uguali caratteri: valore positivo, innovativo e trainante riconoscibile alla cultura latina, che i re cercano con sforzo cosciente di imporre alla nazione per darle ordine, luce e governabilità, valore chiuso e retrivo di quella germanica, dietro la quale si arroccano tutte le resistenze ai cambiamenti e le difese dei privilegi dei dominatori e che costituisce un vero 'contro-motore' nella storia longobarda» (L. CAPO, *Paolo Diacono e il problema della cultura dell'Italia longobarda*, in "Langobardia", a cura di P. CAMMAROSANO - S. GASPARRI, Udine 1990, p. 173).

⁴ Ma certo non sfuggirà l'evidenza che per offrire risposta a questa esigenza i nuovi dominatori dovettero rivolgersi, almeno inizialmente, a maestranze locali, come sta a dimostrare il caso della folta schiera di *tabelliones* romani. Se è vero che questa circostanza finì per disporsi in favore di una via via più serrata integrazione tra vecchi e nuovi ceti egemoni resta tuttavia pienamente convincente l'ipotesi che «sino alla metà circa del secolo settimo, i re abbiano fatto ricorso alla documentazione scritta non tanto per vere e proprie esigenze di carattere amministrativo, quanto in occasioni eccezionali e soltanto a fini beneficiari, e cioè per l'emanazione di privilegi, che, con tutta probabilità, erano richiesti da quella parte di sudditi rimasta attivamente e passivamente legata ad una cultura scritta: cioè il clero cattolico. Ciò, insomma, potrebbe significare che in realtà non esisteva una vera e propria documentazione regia al di fuori di tali motivazioni e di tali destinatari, cioè di motivazioni e di destinatari che rimanevano sostanzialmente estranei alla cultura e al costume di vita della classe dirigente germanica» (A. PETRUCCI, *Il problema longobardo*, in "Studi medievali", XIV, Spoleto 1973, pp. 997).

con la quale si provvedeva alla formalizzazione lapidaria degli incrementi qualitativi nel livello di socialità. Solo da ultimo e con scarsissime ripercussioni, dovette imporsi una fievole istanza culturale veicolata dai libri⁵, quei libri «cui i Longobardi stessi riservavano considerazione ed ammirazione e di cui ammettevano, nello specifico ambito che era proprio di quella cultura, l'esistenza e l'utilità», ma che avrebbero continuato ad essere oggetto di un'indifferenza opposta «dall'estraneità della classe dirigente longobarda alla cultura dello scritto»⁶. Alla fine della guerra bizantino - gotica si può così notare per l'Italia non tanto il termine della fugace stagione caratterizzata dalla *pax* teodoriana, quanto l'esplosione di quella crisi latente delle strutture amministrative urbane di tipo romano, il cui termine, nel giudizio di molti, segnò anche la chiusura dell'età tardo - antica. Né i bizantini, nel comando di tredici anni che il conflitto greco - gotico concesse loro, né i subentranti Longobardi, furono in grado di restaurare quegli ormai sbiaditi istituti urbani: al contrario, gli imperiali strinsero con ancora più energia le aree già economicamente depresse dal conflitto, accentuando il tutto con una politica fiscale feroce, i cui esiti sono tristemente noti⁷; i Longobardi, accogliendo questa compromessa eredità, vi sovrapposero la frammentarietà e la pragmatica *empiria* loro congenite. Nessuna delle due compagini fu all'altezza di promuovere una qualche neonata forma di politica culturale che riuscisse a sopperire a quel collasso del sistema pubblico di istruzione⁸: i

⁵ Come ha ben dimostrato A. PETRUCCI: «il sostanziale rifiuto della civiltà dello scritto operato dalla classe dirigente longobarda provocò [...] in Italia un fenomeno di 'dissociazione della cultura scritta', che condusse alla separazione non soltanto delle scritture librarie da quelle documentarie, ma anche della cultura laica da quella ecclesiastica, ed alla creazione di tradizioni grafiche e culturali indipendenti in ogni settore di applicazione della scrittura. Una forma di 'particolarismo', insomma, che non si limitava ad una dimensione puramente geografica, ma che si sviluppava verticalmente, separando fra loro, nel corpo del tessuto sociale, ambienti, categorie, funzioni ed individui» (A. PETRUCCI, *Il problema longobardo cit.*, pp. 1001).

⁶ A. PETRUCCI, *Il problema longobardo cit.*, pp. 1000.

⁷ G. GALASSO, *Le città campane dell'alto medioevo*, in "Mezzogiorno medievale e moderno", Torino 1975, pp. 67.

⁸ Il crollo simmetrico delle strutture urbane e delle istituzioni scolastiche fondate su di esse è sostenuto in A. PETRUCCI, *Scrittura e libro nell'Italia altomedievale*, in "Studi medievali", III, Spoleto 1973, pp. 961 - 984, le cui posizioni ha così icasticamente raccolto L. CAPO: «in Italia la cultura e la scuola subirono una netta frattura con le rovine della

primi troppo occupati a far fronte alle contingenze materiali, economiche e militari che li avrebbero poi sopraffatti; i secondi, in ragione della loro estraneità iniziale alle istanze di natura culturale ereditate dalla classe dirigente latina. Se a questo si somma l'impatto delle concentrazioni fondiari alle quali si associò una punitiva contrazione economica, meglio ancora si spiegano la rapida ruralizzazione⁹ e frammentazione degli insediamenti abitativi di cui ancora molto si continua a discutere e, soprattutto, l'incessante monasticizzazione degli interpreti e dei mediatori della cultura *lato sensu* e, più propriamente, della cultura scritta¹⁰. Mutarono, così, gli utilizzatori e i produttori del veicolo di inculturazione e per eccellenza dell'antichità: il libro che, rinnovato nella sua veste cristiana, si era tramutato nelle forme del codice membranaceo. La committenza e l'artigianato laico del libro, due componenti che soprattutto nelle regioni italo-meridionali ebbero peso notevole¹¹, scomparvero del tutto. Con essi scomparve l'ampio versante della cultura profana, dove il primo accenno di ripresa avverrà, sia pure ormai in ambito squisitamente monastico, nel finire del secolo VIII. In questo sfondo comune può, dunque, essere iscritta la strategia politica di conquista e dominio dei primi duchi insediati a Benevento, i quali si tennero per ciò che furono: *milites primi inter pares*, sempre vacillanti tra fedeltà e ribellione all'impero, alternativamente dentro e fuori i piani politici bizantini, in misura dell'utile ottenibile; assorbiti, quei *duces*, dal compito di governare indisciplinate cellule di guerrieri, costituenti la vera essenza *mobile* dei ducati.

guerra greco-gotica e poi con l'arrivo dei Longobardi: certamente decimato e impoverito fu il ceto aristocratico e urbano che aveva materialmente sostenuto l'organizzazione scolastica e libraria, fungendo da committente, fruitore e spesso autore» (L. CAPO, *Paolo Diacono e il problema della cultura dell'Italia longobarda*, in "Langobardia", a cura di P. CAMMAROSANO - S. GASPARRI, Udine 1990, p. 210).

⁹ È questa, associata naturalmente a quella della concentrazione della popolazione rurale, una tesi che viene ciclicamente negata e riproposta con nuova e progressivamente più abbondante documentazione di tipo archeologico.

¹⁰ Osservazione ormai tradizionale, soprattutto nell'associazione con l'idea che in quelle medesime 'scuole ecclesiasticizzate' serpeggiasse un comune e piuttosto diffuso sentimento antipagano che si vorrebbe ispirato alla politica culturale di Gregorio Magno.

¹¹ Basti il rinvio, per l'assoluta chiarezza delle argomentazioni li presentate, al già citato A. PETRUCCI, *Scrittura e libro cit.*, pp. 961 - 984.

La tradizione grafica esistente nei territori della *Langobardia Minor* va commisurata con il *prima* e con l'*intorno*: ossia con i manoscritti delle stesse aree che i secoli V e VI hanno tramandato, così da descrivere le linee della situazione ereditata dalla nuova dominazione, e con i manoscritti del periodo successivo, provenienti dai territori limitrofi a questi ducati, così da desumerne termini di confronto per la produzione locale. I lasciti manoscritti che è possibile assegnare a questo territorio risultano, nonostante gli sforzi effettuati, comunque un risultato vincolato a determini limiti: uno dei più pressanti è la carenza di documenti che, dall'atto di nascita, sono sopravvissuti fino a noi; altra limitazione, è la diaspora avvenuta in passato della produzione locale che, sebbene sopravvissuta alle vicissitudini del tempo, resta all'oscuro degli studiosi e degli enti e/o istituzioni che dovrebbero salvaguardarne la trasmissione e lo studio ai posteri. Tenendo questi presupposti come punto di partenza si può così definire il ducato beneventano come un centro di *regata* urbanizzazione, sviluppato e fermamente puntato su città capali quali Benevento, Salerno e Capua, costellato di determinanti roccheforti quali Conza, Acerenza, Bari, Siponto e Otranto¹²: questo fu decisivo in virtù dell'organizzazione che la presenza di corti e palazzi necessita rispetto ad un livello sociale e culturale aderente al contesto delle realtà rurali, come ad esempio il caso di Spoleto.

Due argomenti, principalmente, favoriscono l'attribuzione di esemplari privi di *color* geografico all'Italia meridionale: il primo di carattere paleografico, mentre il secondo di natura strettamente filologica.

Il primo, che vede nella presenza tarda ed avventizia in testimonianze dubbie di annotazioni in beneventana la sua argomentazione, tuttavia, è debole e indiziario perché fa perno su una improbabile *proprietà transitiva*, delle attribuzioni topiche di quegli elementi secondari e accidentali che sempre costellano codici particolarmente vetusti. Il fatto che la storia, anche quella remota, di un dato esemplare si possa riconoscere svolta in certo ambito, rende solo probabile che a quel medesimo ambiente sia possibile assegnare, in assenza di altri elementi

¹² Si veda anche l'ampia sintesi proposta in relazione alle isole di sopravvivenza della cultura profana da G. CAVALLI, *Libri e continuità della cultura antica in età barbarica*, Milano 1984, pp. 603 - 662.

convergenti, anche la produzione di esso¹³. Il secondo, invece, sfrutta considerazioni di tipo filologico, maggiormente efficace e probatorio. Elias Avery Lowe beneficiò di preziosi risultati proprio dall'applicazione del metodo paleografico proposto dal Traube, mostrando autorevolmente quanto l'esame della qualità testuale delle opere trasmesse da codici di origine incerta si possa rivelare determinante per ricondurli ad un determinato contesto. Deve essere presa in considerazione la presenza, trasversale nei secoli del primissimo medioevo, di centri di copia italo-meridionali di eccellenza, *enclaves* nelle quali le opere moltiplicate finivano per assumere assai precocemente la fisionomia di vere e proprie *famiglie testuali*¹⁴.

Nel caso della *Longobardia Minuscola* questi strumenti di analisi vanno implementati su di un *corpus* di testimonianze per l'Italia meridionale di pertinenza longobarda, che copre in modo soddisfacente l'arco dei secoli VI - VIII e per poi venir decadendo in numero fino al secolo X. Seguirà un'analisi quantitativa dei *testimoni* librari di una determinata *tradizione* grafica: a tal fine si è selezionato ed ordinato materiale già noto e divulgato per il tramite di imprescindibili studi e censimenti dovuti, tra gli altri, allo stesso Lowe¹⁵, Brown¹⁶, Cavallo¹⁷, Palma¹⁸, Bassetti¹⁹, Condello²⁰, affiancandolo a considerazioni proprie.

¹³ Questo espediente, abbondantemente utilizzato per datare i codici più arcaici della tradizione manoscritta latina proprio a partire da ELIAS AVERY LOWE nei suoi molti contributi dedicati alla questione e nel più insigne dei tentativi di sistematizzazione di tanto grande mole di materiale, ha costituito l'oggetto di alcune motivate riserve e non sarà necessario dunque svelarne ulteriormente la fragilità: G. CAVALLO, *Scrittura, alfabetismo e produzione libraria nel tardoantico*, in "La cultura in Italia fra tardoantico e alto medioevo", Atti del convegno CNR Roma 1979, Roma 1981: II, pp. 523 - 538; A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo e produzione libraria nell'alto medioevo*, in "La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo" II, Roma 1981, pp. 539 - 551; E. CONDELLO, *Una scrittura e un territorio. L'unciale dei secoli V - VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto 1994, pp. X - XIV.

¹⁴ Si veda G. CAVALLO, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano - cassinese*, in "La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo", Spoleto 1975, pp. 357 - 414; M. PALMA, *Nonantola e il sud. Contributo alla storia della scrittura libraria nell'Italia dell'ottavo secolo*, in "Scrittura e civiltà", 3, Firenze 1979, pp. 77 - 88.

¹⁵ Ci si riferisce ovviamente e nuovamente ai classici *Codices Latini Antiquiores: A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century*, ed. by E. A. LOWE, 11 voll.+ 1 Suppl., Oxford 1934 - 71 (CLA); E. A. LOWE, *The Beneventan script: a history of the South Italian minuscule*, Oxford 1914; E. A. LOWE, *Scriptura Beneventana. Facsimiles*

ANALISI QUANTIFICATIVO - STATISTICA

Vi è riportato uno studio/censimento in merito all'analisi statistico - quantitativa dei testimoni librari afferenti alla *Langobardia Minor* nell'arco cronologico che va dal VI al X secolo d. C.

Prima di analizzare il numero complessivo dei manoscritti rinvenuti, 54 per l'esattezza, si rendono necessarie delle premesse. Se da un lato il numero dei testimoni censiti può apparire, in special modo ai non addetti ai lavori, significativo, dall'altro vanno raccontate tutte le concause che hanno reso questo numero tutt'altro che irrilevante: vanno così tenute in considerazione sia la quantità di testimonianze librarie che, a causa del tempo trascorso o per eventi infausti, sono andati smarriti, sia la diaspora libraria avvenuta dalle nostre biblioteche verso altri li-

of South Italian and Dalmatian Manuscripts from the Sixth to the Fourteenth Century, 2 voll., Oxford 1929.

- ¹⁶ B. BISHOPP - V. BROWN, *Addenda to Codices Latini Antiquiores*, in "Medieval Studies", XLVII, Oxford 1985, pp. 317 - 366; B. BISHOPP - V. BROWN - J. J. JOHN, *Addenda to Codices latini antiquiores (II)*, in "Medieval Studies", LIV Oxford 1992, pp. 286 - 306; *Hand List of Beneventan MSS.*, in E. A. LOWE, *The Beneventan Script* cit., II.
- ¹⁷ Cfr. almeno G. CAVALLO, *Struttura e articolazione della minuscola beneventana libraria tra i secoli X - XII*, in "Studi medievali", XI, Spoleto 1970, pp. 343 - 368; G. CAVALLO, *La genesi dei rotoli liturgici beneventani alla luce del fenomeno storico - librario in Occidente ed Oriente*, in *Miscellanea in memoria di G. Cencetti*, Torino 1973, pp. 213 - 229; G. CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, Bari 1973; G. CAVALLO, *Aspetti della produzione libraria nell'Italia meridionale longobarda*, in *Libri e lettori nel medioevo. Guida storica e critica*, Roma - Bari 1977, pp. 101 - 129 (note alle pp. 270 - 284); G. CAVALLO - G. PUGLIESE CARRATELLI, *Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium*, in "Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante", Milano 1987, pp. 331 - 430; G. CAVALLO, *Libri e continuità della cultura antica in età barbarica*, in "Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia", Milano 1984, pp. 603 - 662.
- ¹⁸ Cfr. almeno M. PALMA, *Nonantola* cit., pp. 77 - 88; M. PALMA, *Alle origini del 'tipo di Nonantola': nuove testimonianze meridionali*, in "Scrittura e civiltà", 12, Firenze 1988, pp. 139 - 149. Alle cure del professore si deve l'impresa di costante aggiornamento bibliografico sulla scrittura nazionale longobarda che va sotto il titolo di *Bibliografia dei manoscritti in beneventana*, I - XI, Roma, 1990 - 2003 (consultabile dal web alla pagina http://edu.let.unicas.it/bmb/sp_right.htm).
- ¹⁹ M. BASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in "I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento", Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2004, pp. 383 - 480.
- ²⁰ E. CONDELLO, *Una scrittura* cit.

di, quali biblioteche pubbliche e private e mercato dell'antiquariato. Un ruolo non di poco conto, inoltre, ha ricoperto il sostrato socio-politico su cui insiste questo studio, in un territorio da sempre attanagliato da continue variazioni politico-amministrative, scenario di scontri sia tra popolazioni interne sia con popolazioni straniere, come nel caso delle scorrerie saracene.



Grafico rappresentate la produzione libraria rinvenuta nella *Langobardia Minor* ripartita per secoli

Come si desume dal grafico, l'intervallo che va dall'VIII al X secolo è una maggiore concentrazione, o meglio *conservazione*, di testimoni librari, dove si assiste ad un fiorire di nuovi fermenti letterari, a differenza del primo periodo, maggiormente scarno: ciò è possibile desumerlo dal fatto che, almeno per i primi tempi, i Longobardi abbiano dovuto impiegare maggiori risorse ed energie nel trovare la loro giusta dimensione sociale in un nuovo territorio.

Abbiamo qui la possibilità di avere a disposizione degli esemplari di rarissima qualità e di interesse eccezionale per lo studio dei costumi,

degli scambi commerciali, delle liturgie ecclesiastiche caratteristici di quei territori.

Per poter scientificamente e dettagliatamente effettuare il censimento/studio in questione si è fatto ricorso alla creazione di una scheda apposita che, partendo dalle intuizioni che il Lowe adoperò nei *Codices Latini Antiquiores*, consente di ottenere una gamma di informazioni, dettagliate e schematiche, che andranno a confluire in un più ampio database relativo agli sviluppi degli scenari letterari del tempo.

Così, sarà possibile, associare ad ogni manoscritto una personale scheda tecnica, ripartita in sette differenti categorie: Biblioteca, campo dove verrà indicato l'ente che attualmente possiede il codice; Manoscritto, campo contenente il nome e numero del codice; Scrittura, campo dove viene indicata la particolare tipologia di scrittura; Collocazione temporale, campo dove viene inserita l'assegnazione ipotetica o sicura di una data; Testi, campo dove vengono indicate le opere ivi contenute; Descrizione, campo dove viene inserita la descrizione fisica del codice e delle sue particolarità; Provenienza, campo che si interessa dello *scriptorium* reale o ipotetico in cui il codice è stato vergato; Fotografia, campo che riporta fotograficamente un piatto esemplificativo.

La tabella seguente, invece, ci consente di estrapolare la tipologia di opere vergate negli *scriptoria* della *Langobardia Minor*: si annoverano, tra i testi censiti, opere di multiforme varietà, come nel caso del genere della teologia, con autori del calibro di Gregorio Magno, Gregorio di Tours, Ambrogio Autperto, Agostino, Ilario di Poitiers, Isidoro.

La massiccia attestazione di numerosi testi in relazione ad altri generi letterari si presta ad una facile interpretazione: partendo da Plinio il Vecchio fino alla produzione, in un certo senso 'locale' in quanto vergate proprio in questi territori, delle opere teologiche di Ambrogio Autperto, si rende manifesta una presenza letteraria viva, sia nel genere teologico che in quello filosofico e sia nelle corti laiche che in quelle religiose, possibile solo laddove si è già insediato un livello medio alto di riflessione e produzione culturale.

Non appare priva di alcun significato, a maggior ragione, la cospicua presenza di testi afferenti al genere della medicina, testimonianza diretta e verace di quella scienza che porterà alla nascita della più importante scuola medica d'Europa, per l'appunto quella salernitana.

Più che di conclusioni intese nel senso di giudizio di valore, impresa superiore alle forze intellettuali di chi lo ha condotto, si propongono qui alcune considerazioni strettamente ancorate ai dati oggettivi raccolti. Un fenomeno che appare oggettivamente evidente è l'ottimo livello letterario complessivo della *Langobardia* meridionale.

Benevento è presentata dalle stesse fonti storiche coeve come una capitale culturale, con la presenza di scribi che lavorano nelle cancellerie e amanuensi in grado di produrre codici di elevato standard qualitativo. Secondo il Fioretti, «...occorre considerare la capitale longobarda quale centro propulsore non solo di un particolare tipo di scrittura, a livello documentario e librario, bensì anche di testi, libri e pratiche di studio²¹»: difatti la critica più recente sta procedendo addirittura ad un'inversione del rapporto con Montecassino.

È dunque necessario constatare come i centri della *Langobardia Minor* senz'altro non possono essere considerati culturalmente sprovveduti, e ormai qualunque posizione differente risulta essere di retroguardia e a conti fatti indifendibile, ma al tempo stesso non vanno sottaciute le zone d'ombra che, inevitabilmente, ne accompagnano il percorso, come nella fattispecie rappresentata da Spoleto e dal suo ducato, realmente scarna di produzione e presenza sia politica che culturale.

RITIRATO

21 P. FIORETTI, *Libri in scrittura beneventana di contenuto grammaticale*, in "La produzione scritta tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni", ed. G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012, p. 42.

Scheda

Biblioteca: Bamberg, Staatl. Bibl.

Manoscritto: Patr. 61 (HJ. IV. 15)

Scrittura: Minuscola beneventana

Collocazione temporale: sec. VIII³

Testi: Cassiodorus, *Institutiones*; Mallius, *Theodorus*; Gregorius Turonensis, *De Cursu Stellarum*; Isidorus, *De Natura Rerum*

Descrizione: Foll. 103; 274 x ca. 210 mm, 222 - 24 x 180 - 190 mm., articolata in 24 - 27 lunghe linee. Posizionato sul lato del pelo, con doppie linee di delimitazione a margine.

Ritirato Raggruppati in terzi o quadri, con il lato del pelo all'infuori, firmato al centro del margine inferiore dell'ultima pagina con una capitale o una lettera onciale racchiusa tra quattro gruppi triangolari di aste parallele, ogni gruppo è decorato con svolazzi. *Colophon* e i titoli per la maggiore costituiti da lettere capitali riempiti da colore, o altrimenti in lettere onciali



Estratto testimone manoscritto Patr. 61

rosse. PUNTEGGIATURA: la pausa principale è sottolineata da una semicolonna, mentre le pause minori dal punto mediale. Una correzione del secolo IX segnò le omissioni attraverso **h̄d** nel testo e attraverso **h̄p** nel margine inferiore (fol. 92) o tramite *signes de renvoi*. La pronuncia si mostra confusa tra **[e]** e **[i]**, tra **[o]** e **[u]**, tra **[c]** e **[g]**, tra **[c]** e **[qu]** ('cos'), e si attesta un minor uso della lettera **[h]**. Le lettere iniziali sono in rosso, verde e giallo, mostrando il modello intrecciato, composto da motivi zoomorfi come uccelli e animali vari, con l'aggiunte di volti umani; alcuni circondati da puntini rossi o neri. Retorica e gli altri testi sono decorate con figure umane e animali, tanto fantasche, con animali e piante, etc; inoltre vi è uno schizzo di *Vivarium* al fol. 29^v. Pergamena piuttosto spessa e ruvida sul lato del pelo e sono stati utilizzati fogli imperfetti. L'inchiostro adoperato è grigio o marrone grigiastro. La scrittura è una fase iniziale della minuscola beneventana: la **[a]** è per lo più aperta; la **[c]** è frequentemente rotta; la **[d]** segue lo standard del *ductus* dell'unciale; **[i - longa]** la si ritrova inizialmente (ad es. *Igitur, adlunxi*); numerose legature, tra cui **[gi]**, **[nt]**, **[sp]**, **[ta]**, **[tu]**. Alcune correzioni sono state effettuate dalla mano dello scriba principale, mentre altre sono chiaramente frutto delle mani di altri scribi, molto probabilmente più tarde. Vi sono elementi di alfa-

beto greco in maiuscola, mentre è un po' povero di elementi in minuscola, mentre invece ci sono note in latino aggiunte probabilmente nel secolo X, visibile nel fol. 103^v.

Provenienza: Scritto in uno *scriptorium* beneventano. Il testo di *Mallius Theodorus* è strettamente affine a quello del manoscritto beneventano MS. **Paris Lat. 7530** (CLA, V. 569) scritto a Montecassino tra il 779 e il 797. Portato in Italia dall'imperatore Ottone III (†1002) o Enrico II (†1024) e presentato alla cattedrale di Bamberg.

Generi letterari	TESTI CENSITI				
Letteratura erudita	AMBRONIO AUPERTO <i>In Apocalypsin</i>	EUVRICO <i>servium in Vergilium</i>	AGOSTINO <i>Ina cat- nes in Psalmos</i>	BEDA IL VENERABILE <i>Apocalisse</i>	AGOSTINO <i>Tractatus in Evangelium S. Johannis</i>
Enciclopedie	ISIDORO <i>Etimologiae</i>	PLINIO IL VECCHIO <i>Naturalis historiae</i>	ISIDORO <i>De natura rerum</i>		
Teologia	<i>Evangelario</i>	PAOLO DI TARSO <i>Epistolae</i>	ILARIO DI POITIERS <i>De Trinitate</i>	ILARIO DI POITIERS <i>Contra Arianos</i>	<i>Actus Apostolorum</i>
	<i>Epistulae Catholicae</i>	<i>Apocalypsis</i>	<i>Benedizionale</i>	<i>Pontificale</i>	<i>Sacramentarium</i>

Generi letterari	TESTI CENSITI				
	POMERIUS (PS. PROSPER) <i>De vita contemplativa</i>	<i>Fragmentum Patristicum</i>	<i>Novum Testamentum, Diatessaron</i>	GREGORIO MAGNO <i>Moralia in Iob</i>	GREGORIO MAGNO <i>Dialogi</i>
	<i>Extultet</i>	AGOSTINO <i>De haeresibus</i>	<i>Ieremias</i>	CRESCONIO <i>Concordia Canonum</i>	<i>Ordo de celebrando concilio</i>
Arti liberali	ISIDORO <i>Sententiae</i>	<i>Kalendarium</i>	<i>Tabulae paschales</i>	GREGORIO DI TOURS <i>De cursum stellarum</i>	MALLIO TEODORO <i>De metrica</i>
	<i>Collectio Dyonisiana</i>	ISIDORO <i>Differentiae</i>	PRISCIANO <i>Institutiones grammaticae</i>	EUCHERIO DI LIONE <i>Instructiones</i>	GREGORIO DI TOURS <i>De cursum stellarum</i>
Letteratura politica	HIERONYMUS GENNADIUS <i>De viris Illustribus</i>	ALEXANDER ET EUGENIUS VULGARIUS <i>De Formosiana calamitate</i>	EUCHERIO DI LIONE <i>Instructiones</i>	GREGORIO DI TOURS <i>De cursum stellarum</i>	ORSO VESCOVO DI BENEVENTO <i>Artis Prisciani Abbreviatio</i>
Storiografia	PAOLO DIACONO <i>Historia Romana</i>	<i>Gesta Episcoporum Neapolitanorum</i>			
Sermonistica	<i>Homiliae</i>	ORIGENE <i>Homiliae in Leviticum</i>	<i>Homiliarum</i>		

Generi letterari	TESTI CENSITI				
Poesia lirica	DRACONZIO <i>Satisfactio</i>	<i>Partitiones 12 versuum Aeneidos principalium</i>	MARCUS POETAE DE S. BENEDICTO <i>Versus</i>		
Favolistica	IGINO <i>Fabuale</i>				
Medicina	GALENO <i>De succedaneis liber</i>	THEODORUS PRISCIANUS <i>Euporiston</i>	IPPOCRATE <i>Fragmenta</i>	GALENO <i>Fragmenta</i>	

Appendice Manoscritti censiti pertinenti all'area geografica della Langobardia Minor, nell'arco temporale compreso tra il secolo VI e il X d.C.

1. Bamberg, Staatl. Bibl., **Patr. 61 (HJ. IV. 15)** - minuscola beneventana - sec. VIII³ - *Cassiodorus, Institutiones; Mallius Theodorus; Gregorius Turonensis, De Cursu Stellarum; Isidorus De Natura Rerum* - G. OROFINO, *Montecassino nell'VIII secolo*, in "L'VIII secolo: un secolo inquieto", Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli, 4 - 7 dicembre 2008), a cura di V. PACÈ, Cividale del Friuli 2010, pp. 320 - 325. All'interno del codice, il cosiddetto 'Cassiodoro di Bamberg', i ricordi tardoantichi, evidenti nelle *imagines agentes*, convivono con straordinarie aperture verso la grande arte libraria dell'Europa merovingia e irlandese, anche se le sue ibride creazioni non ebbero seguito immediato a Montecassino. inoltre, A. Petrucci, in una relazione inedita (datata 11 gennaio 1989) di una missione di studio a Bamberg, afferma che il codice non è di origine cassinese, ma di un altro centro italo-meridionale, e che è databile intorno alla metà o al terzo quarto del secolo VIII, indicandone la provenienza da uno *scriptorium* beneventano.

2. Bamberga, Staatl. Bibl., **Patr. 87 (B. IV. 21)** – semionciale – sec. VI – *Hieronymus – Gennadius De Viris Illustribus; Augustinus de Haeresibus, etc* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Codice attribuito approssimativamente alla zona pertinente la *Langobardia Minor*.
3. Bamberga, Staatl. Bibl., **Patr. 101 (B V 19)** – minuscola corsiva – 4 linee scritte in minuscola beneventana – sec. X – Patristica – G. BAROFFIO, *Music Writing Styles in Medieval Italy*, in *“The Calligraphy of Medieval Music”*, a cura di J. HAINES, *Musicalia Medii Aevi* 1, Turnhout 2011, pp. 101 – 124. Il codice, del secolo X, appartiene, assieme al manoscritto Benevento Biblioteca Capitolare 38, a quello che, secondo alcuni, è il primo periodo della notazione neumatica italo-meridionale.
4. Bamberga, Staatl. Bibl., **Hist. 6 (E III 4)** (foll. 89 – 194^r) – sec. IX/X – minuscola beneventana – *Paulus Diaconus, Historia Romana* – L. B. MORTENSEN, *The Diffusion of Roman Histories in the Middle Ages. A List of Orosius, Eutropius, Paulus Diaconus and Landolfus Sagax Manuscripts*, *Filologia medio-latina* 6 – 7, Firenze 2000, pp. 101 – 200. Codice italo-meridionale del secolo IX/X: alle carte 40^r – 248^v vi è l'*Historia Romana* di Paolo Diacono e l'*Historia* di Vittore di Vita. Esso fa parte di un gruppo di manoscritti di produzione italiana appartenuti ad Ottone III ed in seguito acquisiti da Enrico II. Potrebbe, inoltre, essere il codice capostipite della tradizione germanica di quest'opera.
5. Bamberga, Staatl. Bibl., **Can. I (P III 20)** – sec. X in. – minuscola beneventana – *Auxilius et Eugenius Vulgarius, De Formosiana calamitate* – G. OROFINO, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino. I secoli VIII – X*, I, Roma 1994. Esemplato a Capua nella prima metà del secolo X, è caratterizzato

dall'utilizzazione sistematica di animali nella costruzione integrale o parziale delle lettere.

6. Benevento, Bibl. Capit., **III.9** – minuscola beneventana – sec. IX in. – *Ambrogio Autperto, In Apocalypsin* – E. D'ANGELO, *Archeologia della parola. Percorsi e Strumenti per la Tradizione della Memoria nel Monastero di San Vincenzo al Volturno*, a cura di F. MARAZZI, con contributi di F. MARAZZI, E. D'ANGELO, F. DE RUBEIS, D. FERRAIUOLO, *Studi vulturnensi* 2, Isernia 2012. Mallet e Thibaut ascrivono la stesura del codice ad una delle dipendenze beneventane di San Vincenzo, molto probabilmente quel monastero di San Pietro fuori le Mura.
7. Berna, Ernst Boehlen Sammlung, **802** – minuscola beneventana – sec. IX/X – *Ieremias 34, 5-35, 4* – R. GYUG, *Early Medieval Bibles, Biblical Books, and the Monastic Liturgy in the Beneventan Region*, in *"The Practice of the Bible in the Middle Ages. Production, Reception, and Performance in Western Christianity"*, a cura di S. BOYTON - D. J. REILLY, New York 2011, pp. 31-32. Il manoscritto di *Ieremias*, del secolo IX ex. o. ca., attribuito al *Manuscriptum* di Benevento, non presenta indicazioni di un suo impiego liturgico; tuttavia avrebbe potuto essere impiegato per il mattutino della Settimana Santa. Le maiuscole all'inizio di ogni frase segnalano le partizioni del testo, probabilmente per facilitare la lettura ad alta voce.
8. Cava de' Tirreni, Archivio della Badia della Santissima Trinità, *2 – a. D. 779/97 – protobeneventana – *Isidorus, Etymologiae; Kalendarium, Tabulae paschales, & c.* – M. GALANTE, *La scrittura dei codici e dei documenti latini*, in *"La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale. Mostra di codici, pergamene, sigilli, mappe e carte geografiche in occasione del IX centenario della consacrazione della basilica abbaziale (1092 – settembre – 1992)"*, a cura di G. VITOLO - F. MOTTOLA, Badia di Cava – Salerno 1991, pp. 95 – 124. Il manoscritto è di medio formato e di modesta fattura,

scritto in Italia meridionale fra il 779 e il 797, forse a Montecassino o altro centro beneventano, contiene Isidoro ed è uno dei pochi esempi di beneventana libraria nel periodo della formazione ed un calendario di chiara origine beneventana.

9. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 3321** – onciale – sec. VIII med. – *Glossaria 'Abstrusa' et 'Abolita'; Isidorus, Differentiae; etc.* – G. CAVALLO, *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 22, Spoleto 1975, pp. 357 – 414. Scritto in onciale alla metà del secolo VIII, probabilmente in Italia centromeridionale, è il più antico dei glossari recanti estratti da Festo.
10. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 5007** – onciale – sec. VIII – IX – *Gesta Episcoporum Neapolitanorum* – M. ASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in "I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento", Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto – Benevento, 20 – 27 ottobre 2002), Atti dei congressi 16, Spoleto 2003, pp. 383 – 479. Testimone unico dei *Gesta Episcoporum Neapolitanorum* in onciale del secolo VIII ex. (carte 1 – 100), alle carte 101 – 130 presenta integrazioni che estendono le vicende dei Gesta sino all'876, vergate da due diverse mani beneventane.
11. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 7809** – onciale – sec. VIII ex. – *Gregorius, Moralia XI/XVI* – P. CHERUBINI - A. PRATESI, *Paleografia Latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, *Littera antiqua*, 10. Testimone dei *Moralia* di Gregorio Magno copiato da un *Anselmus subdiaconus* ragionevolmente in area beneventana in un'onciale depauperata e lontana dal canone originario di secolo VIII.

12. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 10644** (foll. 1 - 2) (*olim Vat. Lat. 110*, foll. 1 - 2, 101 - 102) - onciale - sec. VIII - *Sacramentarium (fragm.)* - M. BASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in "I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento", Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto - Benevento, 20 - 27 ottobre 2002), Atti dei congressi 16, Spoleto 2003, pp. 383 - 479. Le prime due carte di questa raccolta di frammenti sono palinseste e provengono da un sacramentario in onciale del secolo VIII attribuito all'Italia meridionale, in quanto la *scriptio superior* è una matura beneventana cassinese.
13. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 13501** (*olim Vat. Lat. 3321*, foll. 1 - 2) - onciale - sec. VIII - IX - *Homiliae* - T. DE ROBERTIS, *Un nuovo testo in onciale in un palinsesto di Gerusalemme. Il palinsesto Riccardiano 22 (2) (Clas. Lat. 13501)*, Archivum Gregorianum 2, Firenze 2004. Forse di origine italomeridionale, è compreso fra i codici del secolo VIII in cui è presente la [e] caudata.
14. Città del Vaticano, **Vat. Ottobon. Lat. 319** + Roma, Bibl. Valli-celliana **B. 38^{II}** (foll. I - 2, 37 - 106, 108 - 116) - onciale - sec. VII - *Augustinus in Psalmos LXXXI - XC* - M. BASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in "I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento", Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto - Benevento, 20 - 27 ottobre 2002), Atti dei congressi 16, Spoleto 2003, pp. 383 - 479. Le carte palinseste di questo manoscritto provengono da un codice in onciale del secolo VII contenente Agostino, assegnato all'area italomeridionale per la presenza di interventi in beneventana cassinese del secolo X.
15. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 3313** - minuscola beneventana - sec. IX - *Priscianus, Institutiones grammaticae* - F. DE RUBEIS, *Scritture epigrafiche e scritture librerie in Italia meridionale*, in "Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (sec. VIII - X)". Atti del VII Convegno di studi sto-

rici sull'Italia benedettina (Nonantola [Modena], 10 - 13 settembre 2003), a cura di G. SPINELLI, *Italia benedettina* 27, Cesena - Badia di Santa Maria del Monte 2006, pp. 487 - 508. Eseguito a Benevento nella prima metà del secolo IX e legato alle attività culturali del vescovo Orso, presenta per le scritture che compongono il testo un sistema di capitale e onciale preso in prestito dal contesto epigrafico.

16. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 3317** - minuscola beneventana - sec. X - *Serviium in Vergilium* - F. MAGISTRALE, *La scrittura beneventana nel panorama grafico e librario medievale dell'Italia meridionale*, in "Presenze longobarde in Italia meridionale. Il caso della Puglia", a cura di L. SINISI, Quaderni del S.A.G.E.O. 1, Ravenna 2007, pp. 85 - 95. Il manoscritto, risalente al secolo X e contenente il commento di Servio a Virgilio, presenta una beneventana ormai pienamente formata, con le lettere vergate in una forma costante e con una separazione più marcata delle parole, che agevola la lettura. Si riproduce la carta 61r.
17. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 3520** - protobeneventana - sec. IX - *Glossarium* - M. PALMA - S. BISSON - M. CAMELI - A. DE BERARDINIS - M. C. DURÌ - S. MAZZINI - A. MAZZON, *L'evoluzione del legamento ti nella scrittura protobeneventana*, in "La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz", a cura di P. LARDET, *Bibliologia* 20, Turnhout 2003, pp. 35 - 42. Codice di origine italo-meridionale in scrittura protobeneventana, databile al secolo IX, nel quale è stato esaminato il legamento *ti* per stabilirne l'evoluzione.
18. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 5007** - onciale (foll. 1 - 100) / beneventana (foll. 101 - 130) - sec. VIII/X - *Gesta episcoporum Neapolitanorum* - M. BASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in "I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento", Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto - Benevento, 20 - 27 ottobre 2002), Atti dei congressi 16, Spoleto 2003, pp.

383 – 479. Testimone unico dei *Gesta Episcoporum Neapolitanorum* in onciale del secolo VIII ex. (carte 1 – 100), ed alle carte 101 – 130 presenta integrazioni che estendono le vicende dei *Gesta* sino all'876, vergate da due diverse mani beneventane.

19. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 5845** – minuscola beneventana – sec. X – *Collectio Canonum* – H. SCHNEIDER, *Priester bei der Prüfung: Ein westgotischer Ordo in susceptione presbiterorum in süditalienischer Überlieferung*, in *“Ritual, Text and Law. Studies in Medieval Canon Law and Liturgy Presented to R. E. REYNOLDS”*, a cura di K. CUSHING e R. F. GYUG, *Church Faith and Culture in the Medieval West*, Aldershot 2004, pp. 23 – 39. Copiato durante l'esilio capuano dei monaci casinesi, nello *scriptorium* capuano di Giovanni I (915 – 934), contiene la *Collectio Dionisiana*, la *Concordia canonum* di Crescor e il *Ordo celebratio concilio*. Le carte 311^{vb} – 312^{rb} contengono l'*Ordo in susceptione presbiterorum*, vergato su 2 colonne e 38 linee per pagina. In esso si riprende il tipo più semplice e arcaizzante delle iniziali decorate vegetali e caleidoscopiche attestato in area vulturnese a metà del secolo VIII.
20. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 7814** – minuscola beneventana – sec. IX – *Gregorius Magno, Dialogi* – F. DE RUBEIS, *Le scritture itineranti nelle produzioni librerie monastiche*, in *“Le scritture dai monasteri”*, Atti del II Seminario internazionale di studio I monasteri nell'alto medioevo (Roma, 9 – 10 maggio 2002), *Acta Instituti Romani Finlandiae* 29, Roma 2003, pp. 47 – 66. Contenente i *Dialogi* di Gregorio Magno, esemplato dal copista *Stephanus* entro la prima metà del secolo IX, presenta a carta 1^r una scrittura distintiva uguale, nella morfologia delle lettere, all'iscrizione dedicatoria della cripta di Epifanio a San Vincenzo al Volturno.
21. Città del Vaticano, **Vat. Lat. 9820** – minuscola beneventana – sec. X – *Extultet Roll.* – F. RUSSO, *Per la fortuna della miniatura medievale nel Seicento: disegni da Exultet campani nelle*

carte inedite di Fabio Vecchioni, *Rivista di storia della miniatura* 16, Firenze 2012, pp. 119 – 130. Miniato a Benevento tra il 981 e il 987, l'*Exultet* fu conservato nel convento dei Teatini a Capua dagli inizi del secolo XIV alla fine del XVIII. Passò quindi nella collezione del card. Stefano Borgia, che ne donò gran parte a Jean – Baptiste Séroux d'Agincourt, presso il quale rimase fino all'acquisizione da parte della Vaticana. A Capua Fabio Vecchioni (1598 – 1673), nei suoi *Discorsi storici di Capua manoscritti*, copiò la scena del *Populus* e Francescantonio Natale ne pubblicò il testo (Lettera intorno ad una sacra colonna de' bassi tempi, Napoli 1776).

22. Città del Vaticano, Bibl. Ottoboniana, **Lat. 319** – onciale – sec. VII/VIII – *Augustinus, Enarrationes in Psalmos* – M. BASSETTI, *La tradizione grafica nei ducati di Spoleto e Benevento*, in *"I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento"*, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto – Benevento, 20 – 27 ottobre 2002), Atti del congresso 16, Spoleto 2003, pp. 383 – 479. Le carte palinseste di questo manoscritto provengono da un codice in onciale del secolo V appartenente ad Agostino, assegnato all'area italo – meridionale per la presenza di interventi in beneventana cassinese del secolo X.
23. Città del Vaticano, Bibl. Reg. Lat. **1267** – minuscola beneventana – sec. IX/X – *Composito di quattro sezioni: la terza (cc. 139^r – 142^v; secoli IX/X; testi di cronologia e Versus Marci poetae) e la quarta (cc. 143^r – 150^v; secolo X; Draconzio, Satisfactio, etc.)* – M. PASSALACQUA – L. SMITH – V. LONGO – S. MAGRINI, *Codices Boethiani. A Conspectus of Manuscripts of the Works of Boethius. III. Italy and the Vatican City*, Warburg Institute Surveys and Texts 28, London – Torino 2001. Composito di quattro sezioni, come su detto, vergato, in beneventana, era parte del **Casanat. 641**.
24. Città del Vaticano, Bibl. Reg., **Lat. 1823** – minuscola beneventana – sec. IX – *Isidoro, Sententiae; Eucherius, Instructiones* –

F. DE RUBEIS, *Scritture epigrafiche e scritture librerie in Italia meridionale*, in "Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (sec. VIII - X)". Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Nonantola [Modena], 10 - 13 settembre 2003), a cura di G. SPINELLI, Italia benedettina 27, Cesena - Badia di Santa Maria del Monte 2006, pp. 487 - 508. In questo codice miscelaneo, prodotto nella Benevento del vescovo Orso (prima metà del secolo IX), la forma normalizzata del legamento *ti* appare con un indice di correttezza prossimo al 100%.

25. Fulda, Landesbibliothek, **Bonifatianus 1** - onciale - a. D. 546/547 vel ante - *Novum Testamentum (Diatessaron, etc.)* - E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 - 1966. Codice attribuito precisamente ad uno *scriptorium* di Capua.
26. Firenze, Bibl. Laurenziana, *73.41 - sec. IX in. - minuscola beneventana - *Antonius Musa, De herba betonica; Ps.- Apuleius, Herbarium; Ps. - Dioscorides, De herbis femininis, & c.* - V. LONGO - M. PALLA, *All'origine della scrittura beneventana: un sondaggio sulle più antiche testimonianze documentarie e librerie*, in "Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (sec. VIII - X)", Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Nonantola [Modena], 10 - 13 settembre 2003), a cura di G. SPINELLI, Italia benedettina 27, Cesena Badia di Santa Maria del Monte 2006, pp. 535 - 552. Insieme ad altri ventisette manoscritti databili tra la fine del secolo VIII e il pieno secolo IX, il codice è stato preso in esame per rintracciare le origini della beneventana libraria sulla base della verifica degli elementi grafici. Riproduzione della raffigurazione di un'operazione chirurgica, contenente una miscellanea di testi medici e farmaceutici.
27. Glasgow, University Hunter, **MS. V 3.2** - sec. X in. - minuscola beneventana - *Hippocrates, Galen, & c.* - G. CAVALLO, *La*

magica arte che incantò Federico, in "Il Sole 24 Ore", Milano 15 gennaio 1995, 26. Manoscritto del secolo X in., originario della Campania costiera (forse di Salerno), contiene una raccolta di testi medici. Il manoscritto è uno di quei manoscritti che tramandano il commento latino più antico agli *Aphorisma* di Ippocrate, e che preannuncia l'avvento della Scuola medica salernitana.

28. Klagenfurt, Studienbibliothek Perg., **Hs. 48** - onciale/beneventana - sec. V - *Fragmentum Patristicum* - V. BROWN, *Palimpsested Texts in Beneventan Script: a Handlist with Some Identifications*, in *Early Medieval Palimpsests*, a cura di G. DECLERCQ, *Bibliologia* 26, Turnhout 2007, pp. 98 - 144. Il manoscritto contiene nella *scriptio inferior* una *Vita Silvestri papae* in onciale insieme a un frammento patristico in semionciale del secolo V e nella *scriptio superior* il commento di Girolamo ad Ezechiele e Zaccaria in beneventana del secolo X.
29. Klagenfurt, Studienbibliothek Perg., **Hs. 48** - semionciale/beneventana - sec. V - *Fragmentum Patristicum* - V. BROWN, *Palimpsested Texts in Beneventan Script: a Handlist with Some Identifications*, in *Early Medieval Palimpsests*, a cura di G. DECLERCQ, *Bibliologia* 26, Turnhout 2007, pp. 98 - 144. Il manoscritto contiene nella *scriptio inferior* una *Vita Silvestri papae* in onciale insieme a un frammento patristico in semionciale del secolo V e nella *scriptio superior* il commento di Girolamo ad Ezechiele e Zaccaria in beneventana del secolo X.
30. Leyden, Univ. Bibl., **Voss. Lat. Oct. 88 A** + Berne, Burgerbibl., **485** (linee) + Orléans, Bibl. Municip. **192 (169)** (foll. 46 - 55) - semionciale - sec. VI² - *Origenes, Homiliae in Leviticum (V - VIII, fragm.)* - E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 - 1966. Codice attribuito approssimativamente alla zona pertinente la *Langobardia Minor*.

31. Londra, British Museum Additional, **MS 5463** – onciale – sec. VIII med. – ‘*Codex Beneventanus*’ – G. OROFINO, *Montecassino nell’VIII secolo*, in “*L’VIII secolo: un secolo inquieto*”, Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli, 4 – 7 dicembre 2008), a cura di V. PACE, Cividale del Friuli 2010, pp. 320 – 325. Si tratta del cosiddetto *Codex Beneventanus*, scritto in una onciale imitativa, riconducibile alla stilizzazione romana, da *Lupo exiguus monachus* per ordine di *Attone*, identificato con l’abate che resse S. Vincenzo al Volturmo dal 739 al 760. Il manoscritto testimonia gli scambi librari tra l’Italia meridionale e Roma e, con le sue tavole eusebiane di squisito gusto antiquario, dimostra soprattutto la qualità altissima delle riserve tardoantiche circolanti nell’alto medioevo in Italia meridionale.
32. Madrid, Bibl. Nacional, **B 3** – sec. X – minuscola beneventana – *Homiliarum* – E. A. LOWE, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule, Second edition prepared and enlarged by V. BROWN*. Roma 1980. Attribuito ad uno scriptorium del XII secolo meridionale.
33. Monaco, Staatsbibliothek, **CLM 337** – sec. X – minuscola beneventana – *Dioscorides Latinus* – I. VENTURA, *Un manuale di farmacologia medievale ed i suoi lettori. Il Circa Istans, la sua diffusione, la sua ricezione dal XIII al XV secolo*, in “*La Scuola medica salernitana. Gli autori e i testi*”, Convegno internazionale (Università degli Studi di Salerno, 3 – 5 novembre 2004), a cura di D. JACQUART - A. PARAVICINI BAGLIANI, Edizione nazionale “*La Scuola medica salernitana*” 1, Firenze 2007, pp. 465 – 533. Contiene il cosiddetto *Dioscorides Langobardus*, traduzione latina (secolo VI) del *De materia medica* di Dioscoride: la raccolta, che rispecchia la divisione originaria in cinque libri, non dovette godere di particolare successo, anche a causa della decadenza della cultura medica e farmacologica tra i secoli VI e X.

34. Monaco, Staatsbibliothek, **CLM 6437** – sec. IX/X – minuscola beneventana – *Hyginus, Fabulae* – B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen). II: Laon – Paderborn, Veröffentlichungen der Kommission für die Herausgabe der mittelalterlichen Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, a cura di B. EBERSPERGER, Wiesbaden 2007. Il manoscritto, frammentario, è composto da due carte quasi complete e dai frammenti di altre 6 carte; scritto forse a Capua (secoli IX/X o X in.).
35. Napoli, Bibl. Nazionale, **VI B 12** – protobeneventana – a. D. 817/35 – *Pomerius (Ps.- Prosper), De vita contemplativa; Tabulae paschales, Kalendarium, & c.* – M. PALMA – S. BISSON – M. CAMELI – A. DE BERARDINIS – M. C. DURÌ – S. MAZZINI – A. MAZZON, *L'evoluzione del legamento ti nella scrittura protobeneventana*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, a cura di P. LARDET, *Bibliologia* 20, Turnhout 2003, pp. 35 – 42. Codice di origine italo - meridionale in scrittura protobeneventana in cui sono riconoscibili due mani, databile al secolo IX. In esso è stato esaminato il legamento *ti* per stabilirne l'evoluzione.
36. Orléans, Bibl. Municip., **192 (169)** (foll. 46 – 55) + Leiden, **Voss. Lat. 8° 88 A** (foll. I, 2) – semionciale – sec. VI² – *Origines, Homiliae in Leviticum (V – VIII, fragm.)* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Codice attribuito approssimativamente alla zona pertinente la *Langobardia Minor*.
37. Parigi, Bibl. Nat., **Lat. 335** (foll. 1 – 136) – protobeneventana – sec. IX – *Epistolae Pauli* – M. PALMA – S. BISSON – M. CAMELI – A. DE BERARDINIS – M. C. DURÌ – S. MAZZINI – A. MAZZON, *L'evoluzione del legamento ti nella scrittura protobeneventana*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, a cura di P. LARDET, Bi-

bliologia 20, Turnhout 2003, pp. 35 - 42. Codice di origine italo - meridionale, le cui carte 1 - 136 sono in scrittura protobeneventana del secolo IX. In esso è stato esaminato il legamento *ti* per stabilirne l'evoluzione.

38. Parigi, Bibl. Nat., **Lat. 355** (foll. 137 - 155) - protobeneventana - sec. X - *Epistolae Pauli* - M. PALMA - S. BISSON - M. CAMELI - A. DE BERARDINIS - M. C. DURÌ - S. MAZZINI - A. MAZZON, *L'evoluzione del legamento ti nella scrittura protobeneventana*, in "La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz", a cura di P. LARDET, *Bibliologia 20*, Turnhout 2003, pp. 35 - 42. Codice di origine italo meridionale, le cui carte 137 - 155 sono in scrittura protobeneventana del secolo IX. In esso è stato esaminato il legamento *ti* per stabilirne l'evoluzione.

39. Parigi, Bibl. Nat., **Nouv. Acq. Lat. 1592** - onciale - sec. VI - *Hilarius de Trinitate* (Libb. VI - XII) - E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 - 1966. Codice attribuito a un protosillabario presente nella zona pertinente la *Lombardia*.

RITIRATO

40. Roma, Bibl. Angelica, **T. 6. 22 (1408)** - minuscola precarolina - sec. VIII - IX - *Sacramentarium* - E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 - 1966. La *scriptio superior* è costituita da un testo medico che è associato ad un monaco di Montecassino, dove è presente il tipo di minuscola precarolina riscontrabile in altri manoscritti di Montecassino.
41. Roma, Bibl. Vallicelliana, **A. 14** - onciale - sec. VIII - IX - *Augustinus, Tractatus in Evangelium S. Iohannis* - E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 - 1966. Scritto in Italia, probabilmente al sud, dove certamente usato e letto ad alta voce per la liturgia ecclesiastica ed a giudica-

re dal *ductus* e dalla punteggiatura proveniente chiaramente da uno *scriptorium* beneventano.

42. Roma, Bibl. Vallicelliana, **B. 25^{II}** – onciale – sec. VIII/IX – *Actus Apostolorum, Epistulae Catholicae, Apocalypsis; Beda, Expositio Apocalypsis (Lib. I)* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Scritto in Italia, il manoscritto fu presentato a San Lorenzo dal suddiacono *Iuuenianus*. Esso fu presumibilmente adoperato in Benevento e nelle zone adiacenti, a giudicare dalla punteggiatura di chiara influenza beneventana.
43. Roma, Bibl. Vallicelliana **B. 38^{II}** (foll. 1 – 34) – onciale – sec. VII – *Augustinus in Psalmos LX – LXX (fragm.)* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Scritto probabilmente nel Sud Italia, il manoscritto ha presumibilmente la medesima storia del **Vat. Ottob. Lat. 319** e del Monte Cassino **271**. Il manoscritto ha subito interventi di restauro presso il monastero di Grottaferrata.
44. Roma, Bibl. Casanatense, **724/I** – minuscola beneventana – sec. X ex. – *Pontificale (rituale delle ordinazioni)* – E. D'ANGELO, *Archeologia della parola. Percorsi e Strumenti per la Tradizione della Memoria nel Monastero di San Vincenzo al Volturno*, a cura di F. MARAZZI, con contributi di F. MARAZZI, E. D'ANGELO, F. DE RUBEIS, D. FERRAIUOLO, *Studi vulturnensi* 2, Isernia 2012. Attribuzione vulturnense, sulla base di ragioni di stile illuminatorio, per quanto riguarda M. Avery. Rotolo scritto per il vescovo di Benevento e, pertanto, molto difficilmente proveniente da uno *scriptorium* esterno a quella città.
45. Roma, Bibl. Casanatense, **724/II** – minuscola beneventana – sec. X ex. – *Benedizionale (benedizione dell'acqua il Sabato Santo)* – E. D'ANGELO, *Archeologia della parola. Percorsi e Strumenti per la Tradizione della Memoria nel Monastero di*

San Vincenzo al Volturno, a cura di F. MARAZZI, con contributi di F. MARAZZI, E. D'ANGELO, F. DE RUBEIS, D. FERRAIUOLO, *Studi vulturnensi* 2, Isernia 2012. Attribuzione vulturnense, sulla base di ragioni di stile illuminatorio, per quanto riguarda M. Avery. Probabilmente vergato per il vescovo di Benevento, come sembra suggerire una nota del secolo XII che lo mette in relazione con l'arcivescovo Landolfo: il rotolo, pertanto, è da ritenersi molto difficilmente proveniente da uno *scriptorium* esterno a quella città.

46. Roma, Bibl. Casanatense, **1086 (A III II)** – protobeneventana – sec. IX – *Ursus ep. Beneventanus, Artis Prisciani Abbreviatio* – P. FIORETTI, *Libri in scrittura beneventana di contenuto grammaticale: contesti, allestimento, fruizione*, in “*La produzione tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*”, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatici (Fisciano – Salerno, 28 – 30 settembre 2009), a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, *Studi e ricerche* 5, Spoleto 2012, pp. 31 – 61. Databile alla prima metà del secolo IX, contiene *l'Alphabetio antigrammaticum* di Orso, vescovo di Benevento, che per il suo contenuto di riferimento, Prisciano, dipende dalla stessa fonte del **Par. lat. 7530**, del **Vat. lat. 3313** e del **Casin. 299**. Nella seconda parte del codice sono raccolti da due scolari – copisti materiali di lavoro non ancora redatti nella forma definitiva dal maestro. È stato vergato in una scrittura, come fa notare il Petrucci, simile alle protobeneventane documentarie adoperate alla fine del secolo IX da alcuni laici ed ecclesiastici salernitani.
47. Roma, Bibl. Vallicelliana, **309 (C 9)** – minuscola beneventana – sec. IX – *Prisciano, Institutiones grammaticae; Partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium* – P. FIORETTI, *Libri in scrittura beneventana di contenuto grammaticale: contesti, allestimento, fruizione*, in “*La produzione tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*”, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione

italiana dei paleografi e diplomatisti (Fisciano – Salerno, 28 – 30 settembre 2009), a cura di G. DE GREGORIO – M. GALANTE, *Studi e ricerche* 5, Spoleto 2012, pp. 31 – 61. Le carte palinseste 152 – 166 (reimpiegate nel secolo XII), databili al secolo IX e originarie probabilmente di Benevento, contengono le opere sopra indicate.

48. Roma, Bibl. Vallicelliana, **1632 (R. 32)** (foll. 39 – 40) – minuscola beneventana – sec. X – *Glossarium* – S. BOYNTON, *Shaping a Monastic Identity. Liturgy and History at the Imperial Abbey of Farfa, 1000 – 1125*, Ithaca – London 2006. La melodia beneventana utilizzata nel manoscritto Roma, Bibl. Nazionale, **Farf. 32** per l'*Oratio Ieremiae* al mattutino del Sabato Santo proviene da questo codice.
49. Spalato, Kaptolski Arhiv, **D 621** – semionciale – sec. VIII – *Evangelario* – M. MCNAMARA, *The Celtic – Irish Mixed Gospel Text: Some Recent Contributions and Centennial Reflections*, *Filologia mediolatina* 2, Firenze 1995, pp. 69 – 108. Prodotto in uno scriptorio monastico dell'Italia centro – meridionale, fu forse commissionato da Gregorio Magno per la sede episcopale di Salona e da lì trasferito a Spalato.
50. Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek, **Lat. 1 a** – onciale – sec. V² – *Plinius, Naturalis Historia (fragm. Ex Libb. XXXIII. 50 – XXXIV. 29)* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Codice attribuito approssimativamente alla zona pertinente la *Langobardia Minor*.
51. Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek, **Lat. 2160*** + St. Florian, Stiftsbibliothek, **III. 15. B** + Città del Vaticano, **Barberinianus Lat. S. N.** – semionciale – sec. VI – *Hilarius de Trinitate (imperf.); Contra Arianos (imperf.)* – E. A. LOWE, *Codices latini antiquiores: a paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, Oxford 1934 – 1966. Corretto nel secolo VI ad Aquino da *Dulcitus*, probabilmente

il *Dulcitus* che viene ricordato tra il 556/560. Attestato a Benevento dal secolo X.

52. Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek, **903** – minuscola beneventana – sec. X – *Epistulae Pauli* – V. BROWN, *Contenuti, funzione e origine della 'Bibbia di San Vincenzo al Volturno'* (Roma, Biblioteca Vallicelliana, D 8), *Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, 18, Roma 2004, pp. 37 – 60. Contenente le Epistole paoline, questo codice del secolo X in. presenta note sticometriche inserite da mani beneventane contemporanee o più tarde.
53. Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek, **68** – minuscola beneventana – sec. X ex. – *Theodor. Priscianus, Euporiston; Caelius Aurelianus, De morbis acutis* – F. DE RUBEIS, *La scrittura a San Vincenzo al Volturno fra manoscritti ed epigrafi*, in *“San Vincenzo al Volturno: cultura, istituzioni, economia”*, a cura di F. MARAZZI, *Miscellanea vulturense* 3, Cassino 1996, pp. 21 – 40. Codice medico donato da un *Ursus clericus* *et medicus* ed attribuito allo *scriptorium* di San Vincenzo da Lowe. Si tratta di uno dei manoscritti della seconda metà del secolo X che meglio interpretano il linguaggio ornamentale inaugurato da Giaquinto. Contiene testi medici tra cui l'*Euporiston* di Teodoro Prisciano e il *De morbis acutis* di Celio Aureliano.
54. Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek, **903** – minuscola beneventana – sec. X ex. – *Epistolae Pauli* – E. D'ANGELO, *Archeologia della parola. Percorsi e Strumenti per la Tradizione della Memoria nel Monastero di San Vincenzo al Volturno*, a cura di F. MARAZZI, con contributi di F. MARAZZI, E. D'ANGELO, F. DE RUBEIS, D. FERRAIUOLO, *Studi vulturnensi* 2, Isernia 2012. In base alla struttura paleografica di questa dedica (certamente di una mano del secolo X), e delle possibilità di identificazione di *Ursus*, Duval – Arnould rigettava l'ipotesi del Federici, ripresa poi da G. Cavallo, che il codice sia stato prodotto fisicamente nell'*atelier* di San Vincenzo; egli abbraccia, viceversa, la

teoria di F. Troncarelli, che vede in questo Viennese un prodotto di area salernitana, molto vicino dunque al *milieu* scientifico della incipiente Scuola Medica Salernitana.

RITIRATO

RITIRATO